

“Salvo”, noir di mafia e miracoli è il terzo film italiano a Cannes

Il debutto alla regia di Grassadonia e Piazza aprirà la “Semaine de la critique”

FRANCO MONTINI

ROMA

Cisàrà un terzo film a rappresentare l'Italia al Festival di Cannes. Alle presenze già annunciate di Paolo Sorrentino, in concorso con *Lagrande bellezza*, e di Valeria Golino nella sezione “Un certain regard” con *Miele*, si sono aggiunti Fabio Grassadonia e Antonio Piazza che con *Salvo*, il loro lungometraggio d'esordio, apriranno in competizione la “Semaine de la critique”, riservata alle opere prime e seconde. Era dal 2005 che un film italiano non trovava accoglienza nella prestigiosa vetrina francese. L'ultima volta c'era riuscito Daniele Vicari con *L'orizzonte degli eventi*.

Salvo racconta la storia di un killer di mafia che, spedito ad uccidere il rappresentante di un'altra cosca, penetrato nella casa del rivale, si imbatte in Rita, la sorella cieca dell'uomo che deve eliminare. Salvo porta a termine il compito, ma intanto accade un miracolo: Rita improvvisamente comincia a vedere. Il killer non trova la forza di eliminare la scomoda testimone e decide di portarla via. Insieme si nascondono in un vecchio capannone, aprendosi ad una possibilità di amore e libertà.

«Nonostante il protagonista sia un mafioso — spiegano i registi, entrambi quarantenni palermitani, autori quattro anni fa di *Rita*, premiatissimo cortometraggio che ha girato il mondo — *Salvo* non è un film di impegno

civile sulla criminalità organizzata, ma piuttosto un noir che racconta una vicenda di redenzione, dove il miracolo più grande non riguarda la cecità, bensì l'incontro profondo e sincero fra due anime agli antipodi».

Un altro miracolo è rappresentato dalla storia produttiva del film: scoperto ancora in fase di sceneggiatura da Massimo Cristaldi e Fabrizio Mosca, in qualità di giurati del Premio Solinas. Entrambi affascinati dal copione, anziché contendersi il progetto, i due produttori hanno deciso di realizzarlo e svilupparlo insieme. Ma senza il supporto di altri contributi, francesi e tedeschi, *Salvo* probabilmente non sarebbe mai nato. «E' significativo — aggiungono Piazza e Grassadonia — che l'unica emittente televisiva coinvolta nel nostro film sia Arte France, mentre le tv italiane non hanno mostrato alcun interesse, forse anche perché spaventate dalla scelta del cast. Nel ruolo dei protagonisti ci sono un attore palestinese, Saleh Bakri, di cui ci siano innamorati vedendolo qualche anno fa proprio al festival di Cannes nel film *Il tempo che ci rimane* di Elia Suleiman, che, per recitare con la sua voce, ha accettato di studiare la nostra lingua, e una esordiente assoluta, Sara Serraiocco, che non aveva mai frequentato un set o un palcoscenico. Ed anche una terza presenza, quella di Luigi Lo Cascio, per una volta è utilizzato in un ruolo cattivo e grottesco molto diverso dal solito».

Quanto ai modelli d'ispirazione, le citazioni dei due registi svariano dal maestro del noir Jean-Pierre Melville, per tutta la prima parte claustrofobica, segnata dalla fotografia dai forti contrasti cromatici di Daniele Ciprì, a Sergio Leone per la seconda parte, ambientata in spazi aperti ed epici da western all'italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEBUTTO

Un momento del film “Salvo”, lungometraggio di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza. Protagonisti il palestinese Saleh Bakri, Sara Serraiocco e Giorgio Lo Cascio (nella foto)

